

## *SINTESI NON TECNICA DELL'USO DEL SUOLO E DELLA VEGETAZIONE*

Al fine di effettuare verificare le caratteristiche del territorio attraversato dal tracciato stradale di progetto sono state elaborate, a partire dall'interpretazione di foto aeree e successiva verifica di campagna, la "CARTA DELL'USO DEL SUOLO" e la "CARTA DELLA VEGETAZIONE".

Il tracciato della S.Vittore – Termoli attraversa un territorio che taglia diagonalmente la regione Molise da sud-ovest a nord-est. Il tracciato attraversa, per la maggior parte della sua lunghezza, alcune pianure di origine alluvionale, interrotte da rilievi calcarei che hanno un andamento Nord-Sud.

Il territorio interessato dal tracciato comprende la piana di S.Vittore, la piana di Venafro, la piana di Macchia d'Isernia - Isernia, la Piana di Boiano e la piana di Termoli. Tale territorio, è caratterizzato principalmente dalla presenza di un sistema agricolo con basso grado di urbanizzazione ed industrializzazione, sia continua che puntuale. In particolare le aree a più alta densità urbana ed industriale sono quelle adiacenti ai centri abitati di S. Vittore, Venafro, Macchia d'Isernia, Isernia, Boiano e Termoli. Le pianure adiacenti a questi centri abitati, sono le più produttive, consentendo lo sviluppo di un'agricoltura intensiva (seminativi a ciclo breve, ortaggi in pieno campo, erbai e foraggere da insilato, ecc.) alla quale si accompagnano colture arboree come gli oliveti, i frutteti ed i vigneti.

La valle del Biferno, caratterizzata da una morfologia più accidentata e da terreni con spiccate limitazioni agro-pedologiche, presenta una maggiore diffusione di colture cerealicole estensive asciutte che nella fascia di collegamento con il Fiume Biferno si inframmezzano ad aree boscate a cespuglieti arborati. Inoltre la presenza del fiume con le sue anse definiscono una utilizzazione del suolo di tipo naturalistico.

I rilievi che si trovano lungo tutto il tracciato della S.Vittore - Termoli, sono invece caratterizzati da cedui di latifoglie e da alcune superfici rimboschite con conifere, oltre che da boschi degradati e da praterie naturali utilizzate per il pascolo.

Dal punto di vista vegetazionale, l'area in oggetto, essendo collocabile in un'ampia fascia altimetrica che va dai 20-50 m (rispettivamente nella piana di Termoli e in quella di S. Cesareo) fino ai 740-750 m.s.l.m in corrispondenza del paese di Guasto e di Campobasso (Molise), è caratterizzata dalla presenza di boschi di querce caducifoglie

Le principali formazioni vegetali naturali e paranaturali che si rinvencono nell'area d'indagine sono generalmente frammentate, ad esclusione della zona lungo le pendici dei rilievi del Matese, e si sono adattate a sopravvivere ad estati asciutte e inverni relativamente freddi (situazioni sub-continentali dell'entroterra). Però nel territorio del Molise, per l'abbassamento della quota della dorsale appenninica e per la vicinanza geografica con la Puglia e la Campania, tali formazioni assumono particolari caratteri di resistenza alla siccità, dovuti all'azione di un clima talvolta spiccatamente mediterraneo.

Le formazioni boschive caratterizzano soprattutto i rilievi adiacenti al progetto e sono presenti in forma frammentata anche in pianura, lungo i corsi dei due principali fiumi del Volturno e del Biferno. In vicinanza delle zone agricole si sfrangiano in filari o boschetti e nel complesso costituiscono popolamenti con grado di evoluzione anche molto eterogeneo.

Le tipologie di bosco presenti sono dominate dalle querce caducifoglie e sui terreni calcarei più poveri dal carpino nero.

Le formazioni a roverella e cerro, con diverso grado di mescolanza, sono le più diffuse sui rilievi che separano il Lazio dal Molise, sui versanti nord del tratto Indiprete - Cantalupo nel Sannio e lungo tutta la valle del Biferno, fino al lago di Guardialfiera, anche se occupano superfici spesso ridotte. Soprattutto lungo la media Valle del Biferno si arricchiscono localmente di un altro tipo di quercia chiamata farnetto.

Sui versanti sud dei rilievi che vanno da Macchia d'Isernia a Indiprete sono diffusi boschi di latifoglie più esigenti dal punto di vista idrico, a dominanza di carpino nero.

Tra Indiprete e Cantalupo nel Sannio si evidenziano anche alcuni popolamenti a dominanza quasi esclusiva di leccio.

I rimboschimenti di conifere a prevalenza di pino nero contraddistinguono localmente il versante molisano della catena che separa il Lazio dal Molise mentre quelli di conifere del piano mediterraneo (pino d'Aleppo, cipresso dell'Arizona e cipresso comune) sono stati inseriti nella media valle del Biferno fino alle sponde del lago di Guardialfiera.

Le rive del Volturno e del Biferno sono caratterizzate da formazioni dette igrofile, cioè da alberi ed arbusti strettamente legati alla presenza perenne dell'acqua, che assumono sia la conformazione a galleria sia più frequentemente quella di fasce di limitato spessore. In tali formazioni sono dominanti il salice bianco e il pioppo bianco, spesso invasi dalla robinia; tali piante assumono un andamento lineare, subparallelo alle linea di riva costituendo comunque importanti biocorridoi ed ambienti per la conservazione della biodiversità animale (avifauna, anfibi, rettili).

Le zone collinari della media valle del Biferno, soprattutto nelle esposizione sud, sono caratterizzate dall'affioramento del materiale argilloso che in alcuni casi assume la fisionomia di calanchi, dove compare una vegetazione erbacea rada adattata a vivere in condizioni di suolo molto restrittive.

Le formazioni arbustive sono diffuse su tutti i rilievi ed in gran parte della valle del Biferno, e comprendono tipologie più resistenti alle basse temperature e tipologie invece molto resistenti alle alte temperature estive.

I prati ed i pascoli naturali interessano i versanti pedemontani e collinari, sono formati da specie che generalmente si adattano alla carenza idrica nel periodo estivo, soprattutto su suoli calcarei. Su quelli argillosi invece si sviluppano comunità erbacee rade a ciclo vegetativo breve che richiamano ambienti di steppa arida.